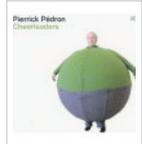


Pierrick Pédron

Troppe note da digerire



Pierrick Pédron
Cheerleaders
ACT
**

Ambizioso progetto del sassofonista francese che s'inventa un'ardita combinazione di hard bop, funky, art rock, musica da banda e coretti soul. Il risultato è ben rappresentato dall'omone obeso in copertina: una bulimica assunzione di note che, a parte rari momenti in cui suona il solo quartetto, è molto difficile da digerire. **P.S.**

Jowjo

Vibrazioni folk-blues



Jowjo
Out of the window into the house
Riff Records

Jowjo sono Sergio Carlini (chitarra acustica e elettrica) e Giovanni Fiderio (violino, viola, piano, organo). Hanno ben assimilato e con devozione reinterpretano l'inconfondibile folk-blues dilatato e spaziale del maestro John Fahey. Vibrazioni post-rock in due tracce, grazie all'energica batteria di Julien Fernandez. **P.S.**

Note di primavera

secondo Coolrain44
coolrain44.wordpress.com

The Flaming Lips

Can't Stop The Spring

2009



02 First Day of Spring Chris Brown

03 Fires of Spring Chris Rea

04 I Dream of Spring k.d. Lang

05 I Got The Spring Fever Blues Ella Fitzgerald

06 I May Be Winter Outside (But In My Heart It's Spring) Love Unlimited

07 It Might As Well Be Spring Dick Haymes

08 It Might As Well Be Spring Frank Sinatra

09 I've Got Spring Fever Little Willie John

10 Late Winter, Early Spring John Denver

Storie d'amore ironiche e snob

Il fascinoso cd solista del musicista pugliese De Rubertis che si atteggia a essere il Gainsbourg del nuovo millennio



Gianluca De Rubertis

Autoritratti con oggetti

Niegazowana

DIEGO PERUGINI

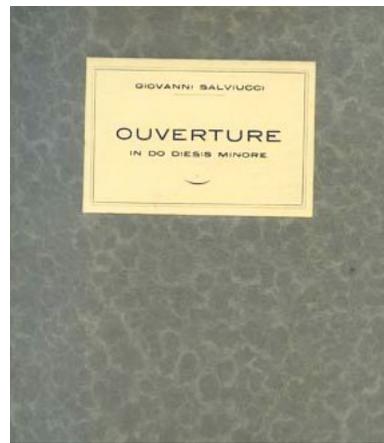
Vi ricordate *Pop Porno*? Ma sì, quel malizioso tormentone elettropop di qualche anno fa, con un video dal gusto rètro che ci teneva nientemeno che Jean-Luc Godard. Autore di quel singolo-filastrocca era un duo leccese dal nome importante, Il Genio. Ecco, Gianluca De Rubertis era (è) l'anima maschile del piccolo combo, un artista con alle spalle la militanza in un gruppo di culto locale, gli Studiodavoli, eleganti esponenti di una «lounge» nostrana. Ma veniamo a oggi. Ad *Autoritratti con oggetti*, il disco solista del musicista pugliese, che campeggia al centro della coperti-

na (vagamente hendrixiana) circondato da uno stuolo di splendide modelle. Provocazione, egocentrismo o che altro? Forse di tutto un po', anche perché De Rubertis sembra godersela molto nei panni di un Gainsbourg del nuovo millennio, sigaretta in bocca, donne bellissime e look appropriato. Ha stile, bisogna ammetterlo. Anche se qualcuno lo trova insopportabile.

Ma, poi, entrando nelle pieghe di questo disco (lunghetto, 13 pezzi per 50 minuti) ci trovi un'atmosfera notturna e fascinosa, con la voce baritonale del nostro (spesso recitante) al servizio di ballate suadenti, con ricche aperture strumentali, complici fiati, farfisa, violini, mellotron e altro ancora. Il singolo apripista è *Mariangela*, fra memorie anni 60 e un umorismo soffuso, come nel clip a ruota, dal finalino a sorpresa. De Rubertis racconta storie d'amore e di vita con linguaggio forbito, giocoso e un po' snob, e più volte centra il bersaglio, come in *Lili*, *Mazurka*, *Signorina* e *La città*, aiutato dalla creme dell'indie italiano. Anche se, alla fine, i riferimenti più evidenti si perdono nella migliore tradizione d'autore del passato. Da Conte a Ciampi, da De André a Caposela. E il già citato Gainsbourg. In questo album ce li trovate più o meno tutti, ma non è gran peccato. Anzi. Ascoltatelo su www.niegazowana.net e poi decidete. Già partito il tour, il 5 aprile arriverà al Biko di Milano e il 7 al Blah Blah di Torino. ●

Ritorni

GIORDANO MONTECCHI



Bentornato Salviucci! Un disco di inediti gli ridà voce

Rispondere senza peli sulla lingua alla domanda sul perché i nostri teatri e sale da concerto sembrano condannati a quella sclerosi di un repertorio che si restringe a pochi grandi, celeberrimi e inflazionatissimi autori del Sette-Ottocento, con relativa emarginazione degli autori non inclusi fra i soliti noti, sarebbe troppo imbarazzante. E ancor peggio sarebbe chiederselo per l'industria discografica. Eppure nella sterminata e incolta prateria delle musiche ignorate giace un patrimonio prezioso quanto Pompei o il Colosseo, ma messo molto peggio. Infatti un'antica pietra che cade se non altro fa rumore, ma la polvere che ricopre i capolavori dimenticati

è silenziosissima.

Giovanni Salviucci, romano, nacque nel 1907 e morì neanche trent'anni dopo, lasciando la moglie e una bimba di pochi mesi, Giovanna. Di Salviucci, che con Dallapiccola e Petrassi, all'epoca fece parte di uno strepitoso terzetto di giovani autori, esce ora un prezioso cd che interrompe un silenzio tanto lungo quanto amaro. A dire il vero alcune sue pagine hanno circolato per qualche tempo nelle sale da concerto. Ma su disco mai niente. Solo chi possiede la vecchia gloriosa *Musica moderna* dei Fratelli Fabbri ha avuto il privilegio di ascoltare su disco qualche minuto della sua musica. A inseguire caparbiamente il proposito di ridare voce a Salviucci è stata sua figlia Giovanna, musicista anch'ella, nota al mondo come Giovanna Marini, proprio lei. In attesa dunque che un produttore si svegli con una buona idea in testa e un briciolo di coraggio per rendere onore a questo compositore con una nuova produzione, ecco *Giovanni Salviucci 1933-1937* (Block Nota) con quattro registrazioni live inedite degli anni '60 e '80. Musica che giganteggia con Alceste (da Euripide), capolavoro incandescente e tenerissimo per coro e orchestra condotto da un Gavazzeni che si intuisce entusiasta. Ma lo stesso vale per la dolente nobiltà di *Introduzione Passacaglia e Finale*, interpretata dall'Orchestra Rai di Torino. E anche per la *Serenata* e la *Sinfonia da camera*, due pagine i cui irrequieti contrappunti meriterebbero però il nitore di una registrazione più fedele. Aspettiamo fiduciosi, e intanto: bentornato Salviucci! ●